



L'Arena di Pola



SETTIMANALE DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA

Direz., Redaz., Amministr.: Gorizia C. Roosevelt, 36
Telefono N. 9-31.

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 80
(compartecipazioni al tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30

Abbonamenti: Anno Lire 880, Semestrale Lire 460.
Trimestrale Lire 240 - Spedizione in abbonam. postale

In atto il processo di revisione

MA IL CAMMINO DELLA GIUSTIZIA NON DEVE ESSERE ARRESTATO

Pola, l'Istria, Fiume e Zara invocano il ritorno dell'Italia - Il MIR chiede ai 4 Ministri degli Esteri la completa revisione delle clausole territoriali con l'adozione finalmente del conclamato principio dell'autodecisione dei popoli

"La revisione avrà sviluppi,, dichiara l'on Sforza ad un rappresentante del MIR

La Giunta Esecutiva del MIR, riunitasi d'urgenza a Gorizia ha approvato la seguente mozione in ordine agli ultimi avvenimenti di portata internazionale:

Il Movimento Istriano Revisionista, nel momento in cui il mondo civile afferma pubblicamente e solennemente la necessità di riparare alle gravi ingiustizie arrecate da un iniquo trattato di pace all'Italia

Saluta con commozione la proposta restituzione della generosa consorella Trieste e della parte dell'Istria compresa nel Territorio Libero, alla Madrepatria.

Respinge oggi iniziativa che volesse barattare questo naturale diritto italiano con cessioni allo straniero di altri sacri lembi di terra altrettanto italiani.

Raccoglie in quest'ora densa di fausti presagi per la storia del popolo italiano l'invocazione di tutti gli esuli giuliani e delle popolazioni rimaste sotto la dominazione jugoslava perchè il cammino della giustizia non si arresti — in disprezzo ai conclamati diritti di autodecisione dei popoli — davanti ad alcun compromesso ma assolva interamente la sua alta missione di

pace, per cui il tricolore ritorni a sventolare; simbolo di unità nazionale e di civile progresso, sui naturali limiti della Patria.

In conseguenza a questo deliberato la Giunta Esecutiva del Movimento Istriano Revisionista ha inviato contemporaneamente ai Ministri Bevin, Bidault e Marshall, all'organizzazione delle Nazioni Unite, al Capo del Governo on. De Gasperi il seguente telegramma:

A nome duecento mila profughi et popolazioni italiane Pola Istria et Fiume rimaste in territorio ceduto per ingiusto trattato pace sotto dominazione straniera et sempre invocanti ritorno Italia chiediamo completa revisione relative clausole in base riconosciuto diritto plebiscito et autodecisione favore popolazione Venezia Giulia.

Il MIR ha quindi così telegrafato alla Presidenza del Comune di Trieste: Esuli Pola et Istria partecipano commosso a un legittimo giubilo generosa consorella Trieste et nostri amati fratelli istriani ancora soggetti insopportabile dominio stra-

niero et traggono sicuro auspicio per integrale riparazione iniquo trattato pace con ritorno tricolore presso Quarnaro sacro termine Patria stop Viva Trieste italiana, viva Istria di Italia.

All'arrivo a Roma dell'on. De Gasperi e del Ministro Sforza, tra le altre rappresentanze, era presente pure quella del MIR.

L'avv. Enzo Bartoli ha dichiarato ai due uomini politici che la proposta per Trieste è per gli istriani e per i giuliani soltanto un « principio di revisione ».

L'on. Sforza in presenza delle personalità e dei giornalisti, ha risposto al rappresentante del MIR che la revisione è in atto e che essa avrà sviluppi.

Dopo la proposta per Trieste, il Movimento Istriano Revisionista vede con soddisfazione pubblicamente riconosciuta la piena validità della propria esistenza, ed intende pertanto proseguire con rinnovata tenacia il proprio cammino che dovrà portare al ritorno della giustizia nelle martoriolate terre giuliane.

Per le Sante Feste Pasquali

Lettera di Mons. Raffaele Radossi

Carissimi,
Si avvicinano le Sante Feste, e nel ricordo del passato trovo argomenti sufficienti per sperare che tutti voi vi prepariate a queste belle giornate con lo spirito di fede e di amore che sempre e dovunque hanno riscosso nelle anime cristiane il sentimento di profonda riconoscenza espresso nella pratica salutare del precetto pasquale.

Il Cristo paziente vi insegna e vi aiuti a sopportare con merito le dure prove della situazione attuale, e la sua risurrezione vi conforti nell'attendere soluzioni migliori per l'avvenire.
Ricordatevi che con voi - che veramente non dovrete esser chiamati e considerati né esuli né profughi in casa propria - soffrono nel mondo milioni e

milioni di persone, in condizioni peggiori, e con prospettive poco lusinghiere per l'avvenire.
Io, visitando le diverse regioni d'Italia, ho trovato che il periodo di assestamento aumenta il suo ritmo di attività: assunzioni al lavoro, imbarchi, sistemazioni di alloggi, offerte di impiego avvengono qua e là ogni giorno, ma ciò non risponde alle vere necessità di molti

fra voi. Dall'insieme delle disposizioni date dagli organi direttivi, e dalle promesse fatte, dovrei dedurre che l'anno corrente avrà la missione felice di dare a tutti una sistemazione almeno sufficiente. Non escludo però che molte promesse o pratiche possano morire nell'atmosfera pesante di una burocrazia che dovrebbe snellirsi, perchè, nei momenti di emergenza per una nazione o per una categoria di persone, diventa imperioso il dovere di soccorrere l'indigente, il disoccupato, il pensionando, lo ammalato con lo slancio della carità cristiana che resta sempre al di sopra di tutti gli individualismi, di tutte le speculazioni e gli arrivismi, e non permette di sentirsi coartata nella propria azione dalle anguste direttive di correnti affaristiche, o dagli intrighi di partiti politici.

Voi continuate a battere la vostra strada con quella dignità e fermezza che avete dimostrato di avere, e che già molti riconoscono, e continuate a scrivermi. Il mio compito sempre gradito è e sarà di aiutarvi nella forma migliore col ricordo di tutte le vostre necessità nella mia preghiera e nella celebrazione della S. Messa, e con l'impiego di tutte le mie risorse d'intercessione presso privati o Ministeri, onde rendere meno penoso il lavoro necessario della ricostruzione della vostra vita.

Gradite tutti i miei più cordiali auguri pasquali e la mia larga e paterna benedizione vi conforti a sperare dal Signore benessere e pace.

Credetemi vostro affmo
Fr. Raffaele Radossi
Vescovo

La nostra prossima edizione uscirà il 31 marzo.

TELEGRAMMI ALLA GIUNTA

La Sezione del M. I. R. di Lucca telegrafa: « Unitamente studenti locali abbiamo calorosamente manifestato italianità Trieste ».

La Sezione del M. I. R. di La Spezia telegrafa: « Sezione Spezia plaude proposta Trieste italiana rinnova pensiero Istria sacrificata ».

La Sezione del M. I. R. di Bari telegrafa: « Sezione Bari chiede gran voce non siano dimenticate Pola con restante Istria Fiume e Zara; continua-

te vostra tenace giornaliera opera; viva l'Italia ».

Si è svolta a Venezia il 22 una spontanea manifestazione all'indirizzo di Trieste. Ai profughi radunati nella piazzetta San Marco ha parlato anche il delegato del M. I. R., ricordando, pur nella gioia delle liete prospettive di Trieste, il dolore per le altre terre giuliane ancora oppresse.

Ancora a nome del Comitato promotore ha parlato un giuliano tratteggiando l'importanza dell'avvenimento.



Ecco ALBONA d'Istria, sempre fiera della propria italianità

Un secondo esodo sta avvenendo da Pola e Fiume

Le notizie che giungono dai territori giuliani assoggettati dalla Jugoslavia, concordano nel confermare che vi sta avvenendo un secondo, più tragico esodo delle popolazioni che si erano illuse di poter vivere sotto quel regime. Saremmo curiosi di sapere ciò che al riguardo pensa oggi il signor Palmiro Togliatti, lui che per difendere il panslavismo aveva condannato lo storico esodo in massa di Pola come frutto della propaganda reazionaria. Oggi a Pola, in Istria, a Fiume e nelle Isole non c'è circolando una stampa libera; non c'è un circolo reazionario che faccia propaganda contro il regime di Tito, eppure le popolazioni cercano in massa di fuggire. Questo dimostra, egregio signor Togliatti, che gli orrori dei poteri popolari titini, la miseria, la fame e l'oppressione poliziesca che ne sono il portato naturale, sono

giunti a tal grado da indurre anche i più umili e i più remissivi a cercar nella fuga la sola salvezza.

Infatti da quanto informano da quei territori, solamente a Pola dei 4 mila cittadini che vi erano rimasti credendo di poter vivere, oltre duemila hanno avuto finora il coraggio di chiedere di optare per l'Italia; diciamo coraggio perchè le autorità popolari non risparmiavano angherie, rappresaglie e subdole minacce a chi chiede l'esercizio dell'opzione. Altrettanto avviene nei maggiori centri dell'Istria.

Più tragica e più impressionante risulta la situazione a Fiume. Circa 30 mila sarebbero le domande di opzione raccolte in quella provincia, fra le quali una massa di operai e lavoratori in genere. Attentamente verrebbe negata l'opzione senza altro, perchè i cantieri, che

pur hanno lavoro, ne verrebbero danneggiati.

Le cause di questa situazione sono innanzitutto il regime di lavoro forzato con un compenso da fame, 3000 avari al mese; poi la scarsità estrema dell'alimentazione e il regime poliziesco che vi imperversa. Perciò scarso rendimento che le autorità interpretano come sabotaggio il che provoca periodici arresti. Così alla "Romsa" anche di recente sono stati arrestati trenta operai. Le spie pullulano dappertutto. Il 98 per cento degli operai chiedono più o meno liberamente di partire prima di seguirne una simile vita d'inferno. In città si sente poco o nulla parlare l'italiano perchè la popolazione preferisce stare rintanata in casa per tema di esporsi con discussioni e critiche. Le stesse truppe vengono periodicamente cam-

biate di stanza perchè non facciano comunella con i borghesi, e ciò per il fatto che nelle stesse forze armate serpeggia vivo malcontento.

Naturalmente i capi... popolari non sono nelle stesse condizioni del popolo perchè per essi c'è sempre di che sgranocchiare con abbondanza. Per esempio a Pola il capo del Cipiale, l'ex fabbro Francesco Nefat, divenuto il primo cittadino di Pola, ha il lusso di avere sempre davanti all'uscio una lussuosa automobile. La popolazione ha cominciato a mormorare e a protestare contro queste comodità troppo borghesi dell'ex fabbro ferrai, mentre essa deve andare scalza per l'acqua e il fango. Allora il Nefat per alcuni giorni s'è fatto vedere andare a piedi per le vie di Pola. Ma poi s'è stancato, ha mandato alla malora il popolo mormoratore

diciendo che lui aveva combattuto per la causa della libertà e quindi era... libero di girar in auto. E ha ripreso a girare sui soffici sedili dell'"Ardea".

Altro motivo di indignazione è il fatto che certi capocchia mandano moglie e figli a curarsi la pancia e la salute in Italia, dove c'è sempre da mangiare anche per chi tanto la ha odiata, mentre i poveri diavoli devono a Pola tirare la cinghia.

Tutti coloro che riescono a giungere in Italia esprimono la più alta meraviglia che ci possano essere ancora degli italiani che credono alle fandonie di Togliatti e sarebbero disposti ad esperimentare il comunismo, quando a due passi da noi si vede il comunismo tradotto in pratica, con tante miserie e tanti orrori. Questo è il più efficace commento ai propagatori del verbo di Stalin.

ANCORA SUL CENTRO RACCOLTA PROFUGHI DI BRESCIA

Gli esuli non debbono e non vogliono fare le spese della disonestà dei funzionari

METTIAMO A NUDO LE RESPONSABILITA' DENUNZIANDO IGNOBILI SOPRUSI

BRESCIA, marzo. La visita compiuta da Mons. Radossi al Centro Raccolta Profughi di Brescia ha certamente prodotto i suoi effetti ed ha avuto notevoli ripercussioni. E' stata scoperta un'altra piaga del nostro immenso calvario, un altro triste capitolo di dolore, privazioni, miserie da una parte, malversazioni, incomprensioni, soprusi dall'altra.

Non vorremmo a questo punto che osservatori in mala fede o lettori interessati, appariscano a certe categorie bene individuabili di sedicenti italiani, travisassero il senso delle nostre espressioni; noi non facciamo propaganda di odio e tanto meno cerchiamo di far capire agli esuli che hanno commesso un grave errore abbandonando la loro terra natia. Ma vogliamo innanzitutto dire la verità, qualunque essa sia e per quanto dolorosamente essa ci ferisca nelle carni e nello spirito; perché, purtroppo, bisogna dirlo ormai, l'Italia che noi sognammo quando l'oppressione hitleriana ci incalzò e ci costrinse ad andarcene, era un'altra Italia, più bella, più nobile e meno matrigna. Invece, a tacere altro, abbiamo trovato, una volta giunti in Patria, funzionari per nulla comprensivi, i quali, invece di lenire i nostri dolori e di venire incontro nei limiti dell'umano e del possibile, hanno approfittato delle precarie nostre condizioni, per far pesare sempre di più sulle nostre spalle il tragico destino che costò duramente ci ha colpito.

Al Centro Raccolta di Brescia, per esempio, è successo questo. Prima, parecchi mesi fa, c'era un Direttore punto questo e per nulla scrupoloso, che, venuto con le scarpe rotte e coi pantaloni rattoppati, in breve tempo riuscì a coprire con una strana quanto ostentata ricercatezza queste piccole deficienze dell'esteriorità. A parlare del resto sarebbe troppo lungo: mancanza dei registri di carico e scarico, verbali falsi di merce avariata, ecc. ecc. Morale: gli esuli ne pagavano le spese, perché ricevevano meno, molto meno di quanto loro spettasse. Interventò con estrema energia il locale Comitato per la Venezia Giulia e Zara, ebbe luogo un'inchiesta: si parlò di parecchi milioni di truffa ai danni dello Stato piccole bezzevole che succedono oggi in Italia. Tanto perché tutti lo sappiano, il nome di quell'onesto funzionario, da iscriversi nel libro d'oro delle nostre memorie, è: Umberto Clementi, da Roma.

Ora che quei milioni erano spariti, si doveva pur in qualche maniera rimediare. Morale: gli esuli dovevano nuovamente farne le spese e stringere ancor più la cintola per recuperare grado grado quanto era stato precedentemente scialacquato. Tutto ciò senza che nessuna voce, all'interno di quella del Comitato, si levasse in loro difesa. Ed il Comitato, naturalmente, non era ascoltato, perché così voleva il prof. Cassa, Direttore di allora e di adesso dell'Ufficio Provinciale di Assistenza Post-Bellica.

Tutta una campagna diffamatoria si intentò e si condusse ai danni degli esponenti il Comitato e a danno degli esuli; e gli esuli indifesi tacevano e subivano.

Ma in qualche maniera bisognava pur combattere, anche se ad armi pari la lotta era impossibile perché nelle alte sfere della città e del Centro, nella Prefettura di Brescia e nei Ministeri di Roma, una sola era la campana che suonava e che veniva ascoltata: la campana del prof. Cassa, quel tale dirigente della Post-Bellica che denigrava gli altri, che buttava fango sui profughi, perché non si pensasse o non si scoprisse che egli quando al C.R.P. tiranneggiava il Clementi, avrebbe dovuto per lo meno controllarlo, e che invece mai l'aveva fatto per evidente trascuratezza o noncuranza.

Però, abbiamo detto, in qualche maniera bisognava pur combattere. Fu promossa allora la costituzione di una Commissione interna.

La Commissione fu creata circa un mese fa con votazioni regolari e democratiche, e si mise subito all'opera. C'erano tanti ardui ed urgenti problemi da risolvere (il più importante quello della visita, del ricovero e delle provvidenze sanitarie da prendersi a favore dei t.b.c.). C'erano da mettere una buona volta a nudo tanti bubboni puzzolenti. Ma la Commissione non si perse d'animo: in fondo essa agiva a tutela dei diritti e degli interessi di una comunità, quindi si trovava su di un piede di perfetta legalità.

Non così però la pensava il prof. Cassa, il quale, non appena si rese conto che la Commissione era decisa ad imporsi energicamente, per migliorare una buona volta le spaventose condizioni del Campo, fece subito di tutto per sabotare l'opera della stessa, e metterla in condizioni di non poter praticamente funzionare. Prendendo lo spunto dalla sostituzione di un cuocchiere, operato dalla Commissione, inviò un rap-

porto a Roma, segnando tutti i componenti la stessa e si suppone che abbia chiesto per uno di essi la immediata espulsione dal Campo per indisciplina. L'ordine infatti, giunse in tal senso pochi giorni dopo. Non contento di ciò fece chiamare nel suo ufficio gli altri lasciando loro intravedere che avrebbe preso analoghi provvedimenti anche nei loro confronti, se avessero osato continuare sulla strada sino a quel momento seguita.

Di fronte a questa inqualificabile presa di posizione del prof. Cassa,

i membri della Commissione furono costretti a dare le dimissioni, per non esporre le loro mogli ed i loro figli al pericolo di essere buttati in strada, senza un soldo di liquidazione e senza alcuna possibilità di ulteriore assistenza. Morale di tutto questo: gli esuli ancora continuano a subire e, per di più, devono anche piegare la schiena e tacere.

Lasciamo a chi legge la facoltà di trarre le logiche deduzioni da quanto esposto; ma, prima di chiudere, desideriamo ancora fare tre considerazioni.

La prima è che i sistemi oggi usati dal prof. Cassa erano quelli in vigore durante una certa ventennio che gli italiani tutti non hanno sicuramente dimenticato.

La seconda è che il lavoro del prof. Cassa contro gli esuli si è maggiormente acuito dopo la visita di Mons. Radossi, il quale si è reso conto di persona di tutte le imperdonabili deficienze del C.R.P., imputabili solamente al prof. Cassa.

La terza è forse la più dolorosa. Le maggiori autorità della provincia di Brescia da cinque o sei mesi a questa parte si sono completamente disinteressate degli esuli, e, tuttora, non accennano a mutare questo loro atteggiamento. Purtroppo non si esagera dicendo che a Brescia gli esuli sono considerati alla stessa stregua dei «paria» indiani. Già, si capisce: noi siamo quattro poveri gatti affamati, noi non facciamo dimostrazioni di piazza, noi non mettiamo le fiocche di traverso al corso, noi non minacciamo l'integrità personale di nessuno; quindi di noi non c'è da aver paura.

E' tutto qui: non importa poi se noi altri, per amor di Patria, abbiamo abbandonato le nostre terre native, colà lasciando quanto avevamo di più caro, lasciando nei cimiteri le ossa dei nostri Morti, lasciando i monumenti, le torri, le aene, le porte romane e venete, dove ora si abbatte la furia snazionalizzatrice dello s'avo invasore, e ce ne siamo venuti in Italia, privi, a volte, anche dei proverbiai quattro strocci. Tutto questo al prof. Cassa ed a tanti altri italiani non dice nulla.

Orchestra a Firenze



Alcuni componenti dell'orchestra di via Guelfa.

PRECISAZIONI sulle pratiche sindacali

Giungono continuamente al M. I. R. e alla Direzione della Arena richieste circa il premio Corbino e altre liquidazioni riguardanti operai e impiegati di Pola e già trattate da quella Camera Confederale del Lavoro. A tutte le richieste noi rispondiamo di rivolgersi al signor Tarlazzi Antonio, Cotignola (Ravenna) Corso Matteotti, che, quale ultimo segretario della C. d. L. di Pola si è portato a casa (!) tutte le pratiche. Riceviamo però di continuo proteste in quanto il predetto sig. Tarlazzi non risponde alle domande che gli vengono rivolte.

Tanto per precisare la responsabilità si informa che né l'Arena né il M. I. R. hanno alcun rapporto col predetto signore, il quale non risponde neppure alle nostre lettere.

Parecchio tempo fa è stato fatto presente all'ex Segretario di Pola signor Giacomazzi Giuseppe residente a Imperia dell'opportunità che l'archivio della C. d. L. venisse trasferito a Gorizia dove ci sono due segretari della C. d. L. di Pola che avrebbero potuto con competenza definire tutte le pratiche ancora in sospeso.

Neppure il sig. Giacomazzi ha mai risposto alla proposta che si ritiene la più logica nell'interesse dei numerosi esuli che ancora hanno questioni di lavoro pendenti.

Questa è pertanto la situazione, che il M. I. R. cercherà di mutare. Agli esuli intanto il giudizio sul comportamento dei due signori predetti, uno dei quali già presidente del «Comitato per l'Esodo di Pola».

vita e problemi degli esuli

Il M.I.R. a Ronchi

Anche Ronchi dei Legionari ha proceduto alla costituzione della Sezione del M. I. R.

Nella riunione costitutiva è stata posta in rilievo la fruttuosa attività che sta svolgendo il Movimento

Il Comitato promotore è risultato eletto nelle persone degli amici Culinas Pietro, Biluglia Andrea, Grego Attilio, Clima Omero e Martinoli Carlo.

Nobile e generoso atto di solidarietà a Lecce

485 mila lire di sussidi a scolari ed insegnanti profughi

Comosse ed affettuose parole del Provveditore agli studi di Lecce Comm. D'ONOFRIO

LECCE, marzo. Il giorno 9 corrente alle ore 10, nei locali del Provveditorato agli Studi ha avuto luogo una breve e significativa manifestazione in occasione della distribuzione di un sussidio agli scolari ed al personale insegnante, amministrativo e subalterno delle scuole della Venezia Giulia e Dalmazia, ora residenti in questa provincia.

Prima di dare inizio alla distribuzione del sussidio il Provveditore agli Studi commendator Francesco D'Onofrio, ha rivolto agli intervenuti, adunati nella sua stanza di lavoro, brevi e commosse parole di solidarietà e di affetto, significando che co-

si infatti doveva essere interpretato il contributo in denaro offerto dalle Scuole della Provincia Salentina. E' stata ripartita la somma di L. 485.000.

Prendiamo atto con soddisfazione di questa generosa elargizione di somme del Provveditore agli Studi commendator D'Onofrio, a favore dei fratelli profughi della Provincia e, rendendoci interetti dei loro sentimenti esprimiamo al signor Provveditore i nostri vivissimi ringraziamenti, dichiarando che le sue calde parole di affetto, sono state molto gradite agli esuli che ormai da qualche tempo si vedevano, con ram-

marica, abbandonati e soli nella loro triste vita di ogni giorno.

Valgano, quindi, le semplici e cordiali frasi di incoraggiamento del comm. D'Onofrio agli esuli ad aumentare ovunque la comprensione e l'aiuto verso di essi, nella certezza che, venendo meno l'indifferenza di alcuni e l'assentimento di altri sarebbero di molto alleviate le indicibili sofferenze morali e materiali degli esuli.

P. Natale

INDIRIZZI

Ricerche La signora Nardin Stefania gradirebbe conoscere l'indirizzo della signora Bognolo Anna già abitante a Pola in via Minerva 19. La signora Ricci Teresa gradirebbe conoscere l'indirizzo del signor Dorigo Giuseppe proprietario della salumeria di via Kandler. Ivo Mario da Grotta d'Adda richiede l'indirizzo di Spada Valdo e di Mosca Arrigo. Si richiede l'indirizzo di Wulz Regina, Maria, Mario, Adalgisa, Angelina, di Rauch Irma e Guido, degli eredi di Soso Angelo. Maria Demarin chiede l'indirizzo del sig. Francesco Parisi già abitante in via Besenghi.

Comunicazioni

Comuniciamo al signor Raschendorfer Alberto che il dott. prof. Foa risiede a Casale Monferrato, via Mamei 27.

Comunicato da Venezia

Alla porta dell'Arsenale sono stati rinvenuti n. 5 certificati analitici rilasciati dal Comune di Pola, intestati a la signora Pisani Rosa di Francesco. Si ricerca il suo indirizzo per il recupero.

Per difendere i nostri diritti

Con voce eccitata e passionale ma fremente di sincerità

Lettera aperta al Direttore

Padova, 13.3.48 Caro Belci, se «L'Arena di Pola» ha da essere quello che palesa la sua «Risposta ad una circolare che offende noi e gli esuli», — una bandiera, cioè, di dignità di uomini e di ineccezionale verità — essa vince, alla distanza, in quella santa battaglia che va dalla tutela dei diritti alla rappresentanza democratica dei profughi dei nostri profughi, almeno. Ed attribuisco alla parola «democratica» quel senso, quella interpretazione che ci ha consigliato di abbandonare Pola, non l'altro, quello che ci avrebbe consigliato di rimanere.

Lo sdegno «guarda e passa» basterebbe a saldare quel conto se esso non minacciasse di ingenerare errate convinzioni negli uomini di buona fede. Bisognerebbe, innanzitutto, leggere e meditare su quella vergogna che è la relazione del convegno di Bologna, preliminare alla costituzione del «Comitato Nazionale per la Venezia Giulia e Zara». Maturato dal cumulo dell'inescienza col dispotismo esso non poteva che generare la ingostura, con o senza riconoscimenti del Presidente del Consiglio Ministri, con o senza udienze formali di Papi e di Capi di Stato, pietosi della sorte dei profughi. Antidemocratico come esso era, non poteva non riuscire odioso e sconducibile al tacere perché la nostra ingenuità ci faceva più de-

li ad insorgere di quanto non dovesse permetterlo una coscienza stupidamente modesta. Ma riteniamo, soprattutto, maggior onore concorrere a formare la nostra brevissima storia, conspievoli dell'attenzione che il mondo, non già il «Comitato Nazionale per la Venezia Giulia e Zara», rivolgeva alla città di Pola. Ed ora il gesto di quella «città» e della sua gente tutta, pur compreso nel covo dei deputati pazzi, sarebbe svenduto per un seggio al Parlamento, per i 20 denari di Giuda, poiché anche gli esuli hanno compreso la ragione recondita di quel perenne intrigo. Non i suoi problemi, non le sofferenze inenarrabili della sua gente, non i fatti già consegnati alla storia hanno interessato perché, evidentemente, mancando il senso delle proporzioni tra le situazioni e gli uomini, c'è un limite anche nelle possibilità del valutare superato il quale lo importante diventa senza interesse e viceversa.

Ma c'è di più: sinceramente, non crede Lei che il tacere, per carità di patria, nelle nostre e delle altrui vergogne riesca sgradito anche ad una mediocre maturità? Eputare ed aiutare nell'epurazione non è forse segno di forza e di coscienza? Ma la patria, che in termine minore è la famiglia, non può né deve ammettere, per la sua serenità e per la sua stessa esistenza, il compromesso, la com-

PLICITÀ del silenzio, il tradimento. Purificare la patria, senza misericordia, è certamente curarla dalla discezione; in questo tacito contratto dei cittadini si concreta e cementa l'unità, quella che può dispiacere e recar danno piuttosto ai profittatori che agli onesti.

Poiché non è il caso di parlare di rappresentanza per quel semplice concetto che ne abbiamo, sarebbe curioso a sapersi che cosa mai sia stato quel tremendo giudice che è il «Comitato Nazionale per la Venezia Giulia e Zara». Benedetto Croce lo definirebbe per «quello che tutti sanno che cosa sia». E quei tutti sono i profughi. Gli altri hanno solamente creduto di saperlo.

Sensibilissimi a tutto ciò che sa di libertà — impastata la nostra con il nostro stesso sacrificio, — già vittime delle due più tragiche imposture, sarebbe da pregare che non profanassero le nostre belle memorie, che non turbassero le nostre trepide illusioni, che altre imposture, di qualunque specie, non subiremo. Perché il solo sospetto non ci farà «la voce eccitata o passionale» ma rabbiosa e, se necessario come già altra volta, disperata. Sì, perché l'uomo, che per natura mira a conquistare il bene col minimo sacrificio, assegna anche al vivere civile un'utilità marginale al di là della quale ravvisa la convenienza di ritirarsi dalla società, per rifugiarsi nel sordo rancore.

Per questo la prego di battere ancora e sempre questa strada: ricordi, a suo onore, che i mezzi di francescana povertà sono la ricchezza degli spiriti semplici e giusti. Grazie, infine, per la benefica ventata di aria «patesca» che le sue occasionali citazioni hanno offerto in commozione e malinconia. Cordialmente, Baldo Bruno

GLI ISTRIANI E LA POESIA

Interrogavano muti il paesaggio

cercando quanto solo un poeta può dire

Ma in Istria i poeti non sono mancati ed anche oggi QUARANTOTTI GAMBINI e GIANI STUPARICH fanno rivivere l'atmosfera della nostra martoriata terra

Quanti sono gli istriani che si chiedono se mai le associate campagne dell'Istria nostra, le sue marine, le sue nude distese sassose, siano state cantate da un poeta locale? Pochi senza dubbio e forse più rari sono quelli che conoscono gli uomini che hanno saputo trarre da questa Istria brulla e desolata ma ricca di meravigliosa linfa vitale, lo spunto per fare della poesia. Eppure i cantori della nostra terra e della nostra gente ci sono stati e ci sono: anzi più di un valido contributo essi hanno recato alla letteratura nazionale, nel quale campo sono spesso riconosciuti e apprezzati.

Certo oggi come non mai il popolo è lontano dai suoi poeti, dai suoi artisti e la frattura è forse irreparabile. Ma questo distacco c'è sempre stato negli anni che hanno preceduto la seconda guerra mondiale, dopo che la liberazione aveva dato ali ai giovani ansiosi di inserirsi nel più vasto mondo letterario italiano: essi

infatti si allontanarono dalle brulle zolle dell'Istria per ritrovare sotto il cielo della Penisola il proprio mondo e per viverci a proprio agio. La gente istriana continuò invece a vivere umilmente ed a trascorrere la propria esistenza nelle campagne sempre uguali e melanconiche, nelle linde cittadine delle coste fra le reti tese ad asciugare, nelle città dove non giungevano che gli echi degli incalzanti rumori di un mondo spirituale in fermento. Tutti però sentivano che qualcosa mancava nella loro vita: sentivano che avrebbero avuto bisogno di udire quelle voci che sole potevano chiarificarli a se stessi. Ciononostante non sapevano dove rivolgersi. E continuavano a vivere limitandosi qualche volta ad interrogare muti il paesaggio, le spiagge, ed a sentire vagamente quello che solo la parola di un poeta o la tela di un pittore può tradurre in concreta espressione d'arte.

Questi poeti, dicevamo, ci sono veramente stati. A prescindere dal numeroso stuolo di letterati, ecco Tino de Gavardo dalla fresca poesia vernacola, ecco Pio Riego Gambini, ecco Renato Rinaldi che dal colle di Portole rivolto al lontano mare diceva le sue rime accorate eppure dolci d'un sentimento pascoliano. Ma quelli erano i tempi in cui la passione irredentista affratellava le anime e le teneva avvinte, tesse verso una sola aspirazione, generosa d'amor patrio. Uno, sì, c'era stato, (Giuseppe Picciola) che, esule, come noi oggi, aveva cantato allontanandosi dalla sua Parenzo:

Addio, Parenzo, addio, verde [costiera, dolce paese di mia madre, addio!]

Campi, giardini, colle solatio sereni alberghi dell'età pri- [miara-

Versi che oggi, a leggerli, incidono sulla nostra carne come una profezia ormai avverata.

E rimangono vivi pure i versi di Gavardo che nel « Simiterio de campagna dice:

Una picia caseta tuta bianca con davanti un scagneto e do' [cipressi par che la dormi abbandonata]

Un piccolo quadro, un idillio campestre, questo del Gavardo mentre provenienti dal fondo dell'anima sono le espressioni del Rinaldi:

In fondo al core canta una [campana a me che so le brume e le [florite, e, quando canta, il resto è cosa [vana,

Ma chi li ricorda oggi questi versi? Chi ricorda i suoi autori, ed ancora tanti altri

figli della terra istriana, come Fauro Timeus battagliero sostenitore dell'intervento?

Alcuni scrivono e lavorano oggi nel territorio della Penisola, modesti per lo più e contenti di avere parole per esprimere un ricordo, un sentimento, un pensiero per sé soli: Rodolfo Coreni, per esempio, che nella quiete di Belluno ricama i suoi versi vivi e spontanei quando non s'immedesima in poeti stranieri come Verlaine, la cui opera è stata da lui magistralmente tradotta.

Ma abbiamo nomi ormai riconosciuti e famosi che gli istriani poco conoscono: Pier Antonio Quarantotti Gambini, narratore efficacissimo ed in linea con le nuove correnti letterarie. I suoi personaggi sono figli della nostra terra, inconfondibili come gli schizzi di un Gigi Vidris, eppure universali, e tali da lasciare una scia inchiavabile nella storia della nuova letteratura. C'è nelle pagine dello scrittore istriano tutto il cielo tutto il mare tut-

ta la desolata campagna nostra, che noi vediamo rivivere a larghe pennellate nei suoi libri. E poi quella malinconia assorta, di cui tutti siamo un po' impregnati...

Ma anche Giani Stuparich è un nome notissimo ormai, e pure in lui palpita talvolta la atmosfera istriana, e vive la terra che abbiamo abbandonato.

Ma la nostra gente forse non sa tutto questo e continua a vivere dimentica, non dei motivi che hanno suscitato l'arte, ma quest'arte stessa che tanto bene potrebbe farle, nelle tristi giornate dell'esilio. Occorre oggi accostarsi, ecco tutto, gli uni agli altri e abbeverarsi alla stessa fonte. Rimanere uniti quanto non lo fummo mai, credere ai nostri poeti, ai nostri letterati, ai nostri artisti, per credere ai valori eterni dello spirito e non dimenticare la terra ove siamo nati per ciò che essa ha di più valido e di più duraturo

Fulvio Monai

Galleria

L'uomo della V



Churchill senza sigaro? Strano; ma il nostro disegnatore ha voluto ritrarlo così, forse perché ora, più che il sigaro, è in voga la V di Winston, quella V che allora voleva significare un auspicio di vittoria, e che ora, per gli italiani, rappresenta un invito a recarsi tutti a votare, unico mezzo questo per conseguire la vittoria.

Pensieri di profuga fra le montagne

Si leva lo scampanio dai sette campanili in segno di ammonimento e di preghiera

La nostra tragedia, quasi un mito, forse una posa, per pochi fortunatamente, trova pace, trova un po' di serena rassegnazione quando a guardia del cuore stanno questi monti che troppe vittime videro, tante lacrime assorbirono nel passato per non essere, oggi, comprensivi e quasi paterni.

La gente laboriosa e semplice, forte di una forza atavica, ci accoglie con parole buone, con gesti affettuosi, come a fare perdonare le ingiustizie dei pochi, con la loro anima che sa, oltre le parole, penetrare il senso di ciò che manca a noi senza terra, a noi senza casa, a noi che troviamo, qui, una terra più grande e una casa più bella nella Patria stanca ma sempre rinnovata.

E gli occhi si riempiono di visioni fiabesche, si ha voglia di restare immobili, nella contemplazione d'immensi tappeti smeraldini e di cupe distese dove il sole ricama arabeschi preziosi.

Penso alla gioia di ritrovare un sorriso, dopo tanto andare, penso a quest'ora di pace ove il senso del giusto e del bello non è pura letteratura. Domani? Non c'è domani per chi tutto ha perduto, perfino il coraggio di ricominciare! Ma

questa parola non ha significato quando lo spirito è abbagliato da ciò che lo circonda.

Se tutti gli uomini sentissero quanto è più bello donare un sorriso che carpirlo con la forza, forse le parole « diritto » e « dovere » non avrebbero oggi perso il loro giusto valore! E la « fratellanza » intesa così come la intende la gente dell'Altipiano, sarebbe una bandiera da sventolare sotto gli occhi attoniti di coloro che questa parola hanno scritta solo sui muri delle nostre case prima che, suprema ironia, abbandonassimo quel mare che ci aveva difeso da tutti!

Qui ci si sente buoni, figli di un'unica Madre, veramente fratelli. Ed è una sensazione troppo bella per me che non credevo ormai più nella comprensione dei miei simili!

Forse è uno stato euforico, il nostro, che ci rende il presente migliore indubbiamente del passato, ma certo è che nulla farà dimenticare al povero una mano che si tende, amica. E non dimentico quello che di bello e di buono oggi mi viene da questi paesi che Dio ha voluto colmare di bellezza e testimonianza della Sua presenza: Asiago; signora graziosa ed un tantino civetta per la

coscienza della sua grazia; Cione, simile ad una bella donna pigramente adagiata su di un fianco; Roana e Mezzaselva e giù giù fino a giungere alla Vicenza industriale e pronta a ritornare più bella ed operosa di prima per la volontà dei suoi abitanti. Da per tutto è passata la furia degli uomini a distruggere e sporcare, ma la bontà e l'indulgenza di Dio

è qui, con questa gente e con noi, a ricompensa di tanto sangue e di tanto pianto.

Anche se desidero sopiti a lungo e imperialismi mimetizzati portassero a nuove stragi, ascoltiamo lo scampanio solenne che dai sette campanili si leva in segno d'ammonimento e di preghiera.

Mezzaselva, marzo 1948. Medea Casalotti

IN MEMORIA DI Ermanno Bregant

Dal 1911 Ermanno Bregant, triestino, era bidello del Ginnasio Liceo Carducci di Pola, e fino al febbraio del '47, l'anno fatale dell'esodo, egli stette al suo posto, posto umile che aveva saputo nobilitare col suo profondo, esclusivo attaccamento all'Istituto, di cui si sentiva parte integrante.

È questo ingenuo sentimento era in lui comprensibile. Aveva seguito tutte le vicende dell'Istituto che fondato sotto l'Austria era sorto come ginnasio comunale, successivamente regificato, ancora sotto il defunto impero, trasformato nei primi tempi della Redenzione in Liceo Moderno, e poi in Liceo Classico.

Ermanno Bregant aveva, onorevolmente, servito sotto la presi-

denza del prof. Veltch, primo Preside dell'Istituto e poi sotto i presidi Baroni, Volpi, Bisoffi, Biasuz, D'Avanzo e, negli ultimi tre anni sotto chi compie il mesto ufficio di ricordarlo morto; aveva visto generazioni di alunni, di quella benedetta "malaria" donde sono "poi usciti tanti uomini colti e non pochi uomini di valore i quali avranno appreso con rammarico la dipartita del loro vecchio amico.

Sofferente d'asma, negli ultimi anni della sua vita, aveva detto addio alla sua cornetta, strumento che egli suonava d'artista tanto che nei suoi bei tempi aveva avuto il plauso di quel Lehar, che maestro di banda militare a Pola era poi diventato l'operettista che tutto il mondo conosce.

L'esodo, fu per lui, un colpo gravissimo, dovette abbandonare il suo ginnasio, il suo "Carducci". Fu aggregato al "Dante" di Trieste, ove ebbe cordiale accoglienza dall'egregio Preside Bisoffi sotto il quale aveva servito a Pola per otto anni; ma il suo povero cuore, ormai, più non reggeva, ed egli si spense non ancora settantenne, un anno dopo la fine di quell'Istituto, che era per lui forse l'unica ragione di vita.

Prof. Attilio Craglietto

IN LIBRERIA

È uscito a Roma, edito dalla casa Urbinati di Roma, un volumetto: « Il calvario dell'esilio giuliano » scritto con cuore e passione dal prof. Massimo Manzin, che assieme a noi ha vissuto le ore tragiche di Pola e dell'Istria.

La stampa romana ne ha parlato bene e quanto prima uscirà la seconda edizione dell'opera.

Le prenotazioni vanno indirizzate direttamente all'autore presso il Ginnasio Liceo « Virgilio », Lungotevere di Tebaldi, Roma.

RIVIVENDO MOMENTI DI IERI

Mi attonisce la quiete sovrana di un pomeriggio domenicale d'estate. Non un sospiro di vento alta sulle cose perplesse, tepide di sole, e sembra quasi che tutto sia assopito in un blando sereno riposo, soffuso di dolce malinconia. L'aria immota, densa di vapori, va pigramente ad adagiarsi sulle campagne riarse dalla cattura pomeridiana attutendo ogni menoma rumore.

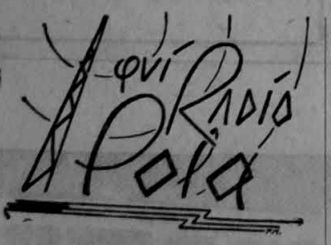
Se sopraggiungono l'ombra della sera e dalla città lontana una campana diffonde lentamente radi nostalgici rintocchi, perdentisi nella vastità dei campi, l'anima s'induce alla preghiera come a ciò che la pone a contatto con Dio. Il corpo perde consistenza, la personalità si dissolve, la coscienza viene riassorbita, oltre la vita, nello Spirito più grande dell'Universo.

Fra i cipressi del cimitero, lassù alla sommità del monte, fra le bianche croci sorgenti dalla terra odorosa di fiori, l'aria è preta di un soave tepore. Tutto è sovrano silenzio... S'è, a chi l'intenzia, s'èleva al cielo un coro d'anime trapassate, quasi a pietre i poveri corpi, già compagni di una vita affannosa.

Il giorno va morendo serenamente, al di là delle colline, oltre le case fumiganti. Il sole diffonde ancora un tremolante di nevissima luce che va a morire sulle foglie del bosco e poi si dilegua oltre l'orizzonte confuso nell'irradiazione degli ultimi vapori.

Griti di rondini fendono l'aria della sera, qualche uovo occhieggia da lontano. L'ombra confondono le cose sfumandone i contorni, finché tutto scompare nel buio abissale della notte; così svaniscono anche i sogni nel nulla, alla fine di ogni giornata, di ieri e di oggi.

F. M.



Parla Scorcolo!
A ve par che par Pasqua no gabo anca mi de dir qualche cosa? Tanto 's'è settimana Virgole xe de festa, el microfono xe disocupà come m'è, e zà che semo in dō a no far guente petemoghe la cioccolata come ai bei tempi andai de Radio Pola.

'Ca porca! quel, quel lera tempi! Se volè che ve la digo, cusai, senza poè sulla lingua, mi gavevo una granda venerassion solo del mio

feldvèbel dela nostra defonta ma dopo che i Leati g'è messo la radio per la nostra Istria, 'ca mare! no me posso dismentigar de quei dō uffizai che la comandava! I lera in gamba, i lera... solo cō nominavo el nostro Franz no i voleva meterse sul'antenti, 'sti mulegnasi! ma par e resto... in gamba i lera! E quante robe che se diseveno, a ve ricordè?

A me par ieri, ara! Se trovavimmo tutt al'Osteria dela Legria; Claretta ne rifilava un feralèto de quel nero che pareva late e se faceva la nostra cioccolada; se ciocolava de tuto un poco... magari anca de politica che, tanto, i paroni servava un ocio e dopo, al nostro Frane intonava la chitara e cantavimmo... cantavimmo quel che volevimo. Solo el « Serbi Dio » no i me ga lassà cantar, 'sti nati de cani!

Ben, ogi, a veder tuta 'stà primavera che se infiora, 'stà aria che se fa tepiduzza, a me vien in mente la Pasqua dell'altro ano.

Mi lero in leto che l'età no perdona... cossa volè farghe! del '74

son e ogni tanto un doloretto de qua, un'altro de là me averti che ghe manca poco per el capoto de egno. Ben bon. Anca l'altro ano lera una de quele giornate de gro... e no cori che ve la conto ni longo. Savè anca voi cossa che vol dir primavera a Pola. Ma che Rlimini! Mi che S. Remo! Ma che Costa azurra! A te pareva che nell'ara ghe fussi come una polvere de oro, che 'i mar fossi coverto de smeraldi e mi prà un tapedo che solo el nostro Franz (che Dio lo gabi in gloria!) pòdeva aver soto al suo trono. Cio, va ben che tute 'stè robe mi le vedevo dala finestra perchè fero ligà sul leto... ma tuta la ganga de Radio Pola la gaveva serà botega e in corpore la lera filada a Veruda, alla Fischerhütte a far una magnada de quelle che so o soto la defonaa...

Ben, lera que' l'ultima Pasqua polesana e D o ne la g'è mandada con tute le bellezze che i oci desiderava. E distirà sul leto, cuevò fora dela finestra tuta que' a grazia dela natura e pensavo che tanti

e tanti polesani no la pòdeva veder più... i lera zà lontani, in miseria, senza casa e, 'ca porca! senza titolo, senza p.nze e senza ovi!

Po' me son un fiatin indormenza e me g'è insognà che iero andà in Slana anca mi... i alberi tanto bei no i ghe lera più ma fra l'erbeta spuntava, come ogni ano, le violette... e mi ingrnamo tanti tant. mazi e ghe li mandavo ai poveri esuli con un biglieo: « Ecove quà un tochetto dela primavera polesana » e tuti i era tanto contenti.

Cossa pagassimo aver anca per questa Pasqua solo una vio'la ingrnamada in bosco Slana?

Ben, cossa xe proprio dito che no ingrnameremo più di quele viole?

Son del '74 ma credo che rivardò a veder quel g'orno e lora, a ve digo mi, a gamba fasul, ara, vado in Slana a ingrnamar viole e ghe le porto ala Madona per grazia ricevuta.

Steme ben, muli, e buona Pasqua!

Perchè "L'Arena", viva

IX elenco della nostra sottoscrizione che abbraccia tutti i centri d'Italia

Totale precedente L. 123.351.

A Taranto per interessamento del signor Lucatello Giuseppe e di Pietro La Perna sono state raccolte nel villaggio «Pola» di S. Vito Lire 6.600 che sono state inviate con queste significative parole al giornale: «Ti posso assicurare che la spontaneità con la quale sono state raccolte queste offerte è stata grande ed unanime. Il desiderio comune di noi tutti è uno solo: che il nostro unico «grado» resti e prosperi a tutelare i nostri diritti di istriani e italiani». Le sottoscrizioni sono così ripartite:

Villan, Emilio L. 300; Casalino Antonio 300; La Perna Pietro 310; Lucatello Giuseppe 300; Esposito Mario 300; Copetti, Eduardo 200; Sifari Antonio 200; Devescovi Antonio 200; Gherghetta Giovanni 200; Famiglia Serli 200; Famiglia Bolani 150; Andossi Giovanni 150; Ariolita Umberto 100; Sanvincenzi Andrea 100; Famiglia Russo 100; Mattas Luigi 100; Famiglia Marassi 100; Gropuzzo Rosa 100; Cossivi Federa 100; N.N. 100; Tenor Adeo 100; Sifari Albino 100; Carrisi Vincio 100; Famiglia Dorso 100; Racchi Michele 100; Dorzi Valneo 100; Bello Roma 100; De Toffi Marcello 100; Casalino Nicolò 100; Famiglia Trigiani 100; Famiglia Jacus 100; Famiglia Giovannini 100; Bollana Domenico 100; Deghenghi Renato 100; Stefanini Dante 100; Bartoli Giuseppe 100; Famiglia Valtellina 100; Famiglia Donat 100; Esposito Livia 100; Blucaglia Aruro 100; Giosio Carlo 100; Fontana Francesco 100; Bollana Bruno 100; Banova Maria-Grazia 50; Delton Andrea 50; Salvini Ubaldo 50; Famiglia Pisani 50; Demarin Giovanni 50; Burri Vincenzo 50; Toni 50; Sangalli Giovanni 50; Farnasi Romeo 50; Salamon Giovannina 50; Villa Mario 40; Diaferio Carlo 50; Blucaglia Bruno 100. Totale L. 6.600.

A Grado sono stati raccolti ancora i seguenti importi: Antonio Bregati 100, Giovanna Fähringer 100, Vincenzo Lenzoni 300, Famiglia Toffoletti - Giovannini 100.

Il Comitato Esuli di Ronchi ha versato lire 720 pro Arena.

Per interessamento di Bonassi Osvaldo a Ronchi dei Legionari sono state raccolte sottoscrizioni per L. 1.075 così ripartite: D'Avria lire 100; Costantini 200; Banci 100; Brogni 100; Pastrovichio 50; Mitton 50; Moscarda 30; Rodà 20; N. N. 25; Trevisan 50; Ballarin Elisabetta 100; Segon 100; famiglia Trevisan 200; Rocco 50.

A Roma per interessamento di Bobelli Luciano sono state raccolte lire 1.400 tra i vigili del fuoco residenti alle Scuole Centrali Antincendi della Capannelle così ripartite: Bobelli Luciano L. 200; Piccoli Attilio 100; Naugliam Angelo 100; Bilunigaglia Giordano 100; Gherardi Umberto 100; Giacomini Bruno 100; Sincovich Luciano 100; Grubissa Leopoldo 200; Moscarda Antonio 100; Bernardis Argeo 100; Preschers Ottone 100; Tintinago Otello 100.

A Bologna tre le amiche e gli amici universitari Liliana Duda ha raccolto lire 2.000 così ripartite: Vianello Gemma 100; Spadolini Toscana 100; Chiarelli Felicità 100; Chiarelli Lucia 100; Stefancich Odessa 100; Pagliarini Trebisonda 100; Rocca Italo 100; Vernier Vito 100; Massa Franca 100; Lugarosi Liliana 100; Cini Pino 500; Sandri Alma 100; Duda Liliana 150; S. M. 100; C. R. 100; F. A. 50.

Da Milano a firma «le tabacchine polesane di Milan» ci sono state inviate L. 1.780 con queste parole: «Alla «Rena» fedele interprete della nostra fede italiana, baluardo di difesa dei nostri diritti apertamente di conforto a tutti gli esuli sparsi in ogni parte della Madre Patria tutta la simpatia e riconoscenza delle tabacchine esuli da Pola il pensiero rivolto costantemente alla nostra amata terra perduta». L'importo è così ripartito: Italeo e Anna Vaniglio 200; Mafalda Candutti 200; Elsa Schomeniak 150; Anna Vici 100; Aurelia Rigo 100; Maria Rigo 100; Olga Rauber 100; Ida Diritti 100; Maria Giadresco 100; Domenica Lupieri (Gabolà) 100; Maria Ferrarese 100; Rosario Scionti 100; un impiegato 100; tutti da Pola. Lina Palaga da Rovigno 100; Agata Mammì da Rovigno 50; Angela Mattioni da Fiume 50; Cristina Selestirini da Fiume 20; Margherita Franicevich da Zara 10.

A Ronchi per iniziativa dei signori Martino Carlo e Grego Attilio nella caserma che ospita gli esuli sono state raccolte L. 2.615 così ripartite: Martinoli Carlo 300; Peruzzi Diomede 100; Peruzzi Giovanni 100; Beni Vittorio 50; Sberini Ferruccio 50; Vascolato Giovanni 100; Rabar Matteo

20; Popazzi Rita 30; Grego Attilio 100; Grego Antonio 100; Vulich Edvige 50; Pas. rovicchio Jolanda 50; Seraval Rosa 20; Cattonaro Ernesta 30; Muzzar no Giovanni 100; Clima Onero 50; Cerlenco Ateneo 30; Sbrizza Eugenio 100; Sbrizza Anteo 100; Gulli Serafina 50; Mattussich Ameila 100; Lupieri Bruna 50; Plego Marcello 50; Cullinas Vito 200; Bortolotti Antonio 100; Grego Edulio 120; Visntin Giovanni 50; Ombias Amorino 100; Borghesi Antonio 200; Rosini Pietro 40; Silli Rosinella 50; Cuoco Remigio 100; Bulesi Maria 55.

Lulich Antonio (Padova) 200; Rainori Emilio (La Spezia) 160; Iucani Erja (Savona) 200; Giovi Lisetta (Savona) 100; Duda Basan Lucia (Savona) 50; N. N. (Savona) 300; Fiora e Ania Ghersesti (Venezia) 200; Ettore Lenassi (Imola) 500; Petron Romeo (Bozzone) 100; Iurlina Giorgio (Grado) 200; famiglia Simone (Finalmarina - Savona) 300; famiglie Bertozze e Durin 1000.

Da Firenze ci giunge il terzo elenco di sottoscrizioni pari all'importo di L. 1.200 così suddiviso: Sindesich Maria 100, Mascabin 750, Gallo (per ricordare il suo 72.mo compleanno) 200, Buccini Caterina 100, Poldrugo Maria 50.

A Bergamo per interessamento del sig. Erminio Barison sono state raccolte finora lire 3.085 così ripartite: Clemen Daniele 50, Tedesco Marianna 20, Valenta Glauco 20, Postian. Giuseppina 150, Ardas Giovanni 50, Dobran Elisabetta 50, Marangoni Bruna 50, Clara Giovanni 50, Mazzan Michele 50, Casanova Giovanna 50, Dazzara Francesco 50, Crisafulli Giuseppe 50, Paoletti Giovanni 50, Ganzaroli, Rodolfo 20, Sirolla Gaetano 50, Maestrello Nicolò 50, Migliavaz Antonio 20, Helm Giuseppe 100, Dinelli Giacomo 50, Dornini Antonio 30, Defrancesch. Antonia 150, Bertotto Angelo 50, Bellani Maria 15, Golessi Elena 20, Cerrin Caterina 20, Golessi Bonetta 50, Lenigo Sergio 50, Zammarrini Ugo 50, Bosco Maria 20, Semid Maria 20, Carloni Argentina 30, Bradamante Venturino 70, Windisch Giuseppe 20, Rumeo Giovanna 30, Zennaro Augusto 100, Vescovi Francesco 20, Lorenzetti Anna 20, Beacco Artigo 50, Reschietto Giovanni 50, Barison Erminio 50, Lenuzza Carlo 50, Masi 50, Kracowill Teresa 50, Martingano Angela 25, Percissimi Rocco 25, Veggan Jole 100, Guglielmi Michele 100, N. N. 20, Mazzola don Grogio 20, Farrioli Rino 400, Artifa. Alfredo 100, Fumagalli Erminio 150, Pezzotta Carlo 100.

Gli ultimi sei nomi sono di amici Bergamaschi.

Missori Luigi (Foggia) 200, Rita Fabretto (Pescara) 200, Sponza Francesca (Napoli) 100, Maurel Giovanni (Zegna Trivero - Verce) 100, Berhaffa Guerrin (Taranto) 340, famiglia Falroli (Noale - Venezia) 500, Gamberti Nerina (Napoli) 200, Grabini Roberto (Parma) 120, Pisa Corrado (Brescia) 200, Grisan Bruno (Grafica) 100, Bucci Lina (Miano) 800, Matticchio Anna (Firenze) 200, Pierina Millesi (Casale Monferrato) 110, Cristan Danilo (Perugia) 200, famiglia Scattaro (Gorizia) 300, famiglia Grossi (Gorizia) 100, Re Stefano (Ronchi) 50, Ramot Giuseppe (Gorizia) 100, Tuma Enr.co

(Cervignano) 50, dott. Giovanni Bemssi (Trieste) 500, Giulio Franchi (Gargnano - Garda) 300, Mavver Francesco (Sondrio) 200, Gobbo Ermina in Dulli (Bologna) 240, N. N. (Conegliano) 100.

Da Genova la famiglia Luci ci ha inviato l'importo di L. 500 così ripartito: Mazzuca Giuseppe 100, Mazzuca Rosa 100, Ralcovich Maria 100, Haberfellner Maria 100, famiglia Luci 100.

Da Udine Gellini Laura ci invia L. 500 ripartite fra Gellini Laura 200, Treseoli Cesira 200, Damiani Cesira 100.

Per iniziativa degli esuli polesi rag. Vincenzo Giorgini e Privat Casimiro residente a Palmanova è stata promossa una sottoscrizione raccogliendo l'importo di L. 1.950 così ripartito: Giorgini Vincenzo 200, Privat Casimiro 200, conte Ugo Mann 200, Pascutti Asco 100, Polidoro Giovanni 100, Declava Giordano 50, avv. Vittorio Polacco 100, N. N. 50, N. N. 70, Gon Bruno 100, Bruni Luigi 50, Burini Umberto 50, dott.sa Fadaga

prof. Mario Urbani e famiglia; a Eto Rocco e famiglia; a Memo Chincich e signora; ai pugili Bemo, Papalardo, Tullio Rocco, Grava, Ipsa, fratelli Manca, all'impionico Bollana ed agli sportivi Privileggi e fratelli Petronio e Vicini.

Il signor Bozza Girolamo invia tanti saluti a Tromba Giuseppe (barbiere).

Satter, Fanny (Gorizia, corso Roosevelt 55) invia tanti cari saluti e auguri a tutti i medici ed al personale dell'Ospedale S. Santono.

Da Iesi (An'ona) le famiglie Ronger, Podnie, Pirani, Polani, Getti, Madriò, Ghilanovich, Carotti, Pini e Melon, riunite nella sera di martedì grasso hanno ricordato i nostri cari più belli tutti gli amici e fratelli esuli.

Giordano RICATO contraccambia i saluti a Eto Rocco e famiglia ed a Mario Urbani. Saluta tutti gli amici con particolari a Manca, Papalardo, Tullio Rocco, Boor, Grava, Bollana, Ipsa e Di Nino.

Claudia e Mario Martinoli augurano felicità ai cari genitori in occasione del 19.º anniversario di matrimonio.

SOSSI Attilio (Milano, via F. Piezi 2) invia cari saluti a tutti gli esuli conoscenti.

LETTERA al Direttore

Roma, 24 febbraio

Egregio Direttore,

con vaglia ho spedito una nostra modesta offerta; sarebbe un grande dolore per noi se il giornale dovesse cessare; purtroppo è la sola cosa che riesca a tenere sollevato il nostro morale.

«Sa bene che siamo stati dimenticati da tutti; ora che si avvicina il periodo delle elezioni molti vorrebbero fare monopolio della nostra disgrazia.

«Bravo Belci, per la risposta che lei da a questi signori nel giornale del 18; gli amici si riconoscono nel bisogno; se sino ad oggi siamo stati ignorati, non cerchiamo di ingannarci ora e rimangono seduti come hanno fatto finora, sulle loro comode poltrone. Si ricordino del tempo in cui fecero le orecchie da mercante alle nostre richieste, quando non mossero un dito per aiutarci a rifare la nostra esistenza.

«Noi cari signori, non vogliamo saperne di voi; il giorno delle elezioni faremo quanto ci detta la coscienza e state certi che quanto faremo sarà per il bene dell'Italia, perché siamo i soli che le vogliamo bene.

Gaetano Gatta

Da S. Agnello di Sorrento le famiglie Barici Antonio e Ferruccio, Colucci Giuseppe, Fabris Ada, Sindich Giovanni, Ibi Arturo e Leni Penco-Porzio inviano cari saluti ed amici e conoscenti nonché alla famiglia de «L'Arena».

R. Bari da Verona invia cari saluti e auguri di ogni bene a amiche e conoscenti ricordando con nostalgia i giorni lieti trascorsi insieme. Particolari alla buona maestra Dorigo Ernesta, al Maestro Magnarin ed agli ex colleghi del Genio Civile.

I compari Spano e famiglia Zofe inviano auguri a Paoletti Albino per il suo onomastico.

Rizzardim Maria, Manifattura Tabacchi Genova - Sestri, invia cari saluti alle famiglie Fraleoni Stefano e Nina, Geni Rubini, Brandaglia Libera, Alda e Noemi nonché un forte abbraccio al figlio, nuora e nipote residente a Torre del Greco.

Gatta Gaetano da Roma saluta Dorgo Stefano, Rodolfo Manzini, dott. Inwinkl, Dorigo Armando, Giacomazzi, Quinto Petronio, Galassi, prof. Carravetta e signora ricordandoli sempre.

SALUTI E AUGURI

Avevamo in animo di far uscire per le feste pasquali un numero speciale a otto pagine. Lo sciopero dei tipografi ha impedito la realizzazione del nostro intento. Ci scusino perciò i lettori se da questo modesto notizie sono state omesse.

A tutti gli esuli il più sincero augurio di «Buona Pasqua» delle famiglie de «L'Arena» e del MIR.

Lida e Pino Belci con la piccola Luisa inviano saluti e auguri alla signora Leonilda Demori.

La famiglia Domenico Belci invia saluti e auguri a Fiorina Racci e famiglia, a Mario Persi, Taranto, ed alle famiglie Petronio e Calderara, Venezia.

Dorliguzzo Pietro invia tanti cari saluti a tutti gli esuli ed in particolare ai «bumbari».

Mario Berdar, via Battisti 2-4 Savona, saluta la famiglia di De Betto Hepi nonché tutti i parenti e conoscenti e la famiglia de «La Arena».

Bibo Lauri, residente a Monfalcone presso Calderara via Rusconi 9, ricambia il saluto e l'augurio all'amica sconosciuta desiderando di conoscere il suo indirizzo.

Domenico Coggiola, via Sacchi 54 Torino, invia tanti cari saluti agli amici e conoscenti.

Anna Maria Gatta invia cari saluti alla nonna e allo zio residenti a Tarvisio, alla santola Maria De Carli ricordandola sempre, alla famiglia Franceschini.

Le tabacchine residenti a Torino inviano un caro saluto a tutte le amiche e compagne di lavoro sparse per l'Italia augurando loro felice avvenire.

La famiglia Dandolo e Duormini (Miagliano - Verce-ll) invia un renti, conoscenti e a tutti gli esuli fervido augurio d'ogni bene ai padri istriani.

Giovanni Bradini (Riva del Garda) ricorda con affetto tutti gli amici (impiegati ed agenti) della Direzione delle Poste e del Telegrafii di Pola ed invia loro i più cordiali saluti con l'augurio d'ogni bene.

Giordano Ricato invia saluti al

prof. Mario Urbani e famiglia; a Eto Rocco e famiglia; a Memo Chincich e signora; ai pugili Bemo, Papalardo, Tullio Rocco, Grava, Ipsa, fratelli Manca, all'impionico Bollana ed agli sportivi Privileggi e fratelli Petronio e Vicini.

Il signor Bozza Girolamo invia tanti saluti a Tromba Giuseppe (barbiere).

Satter, Fanny (Gorizia, corso Roosevelt 55) invia tanti cari saluti e auguri a tutti i medici ed al personale dell'Ospedale S. Santono.

Da Iesi (An'ona) le famiglie Ronger, Podnie, Pirani, Polani, Getti, Madriò, Ghilanovich, Carotti, Pini e Melon, riunite nella sera di martedì grasso hanno ricordato i nostri cari più belli tutti gli amici e fratelli esuli.

Giordano RICATO contraccambia i saluti a Eto Rocco e famiglia ed a Mario Urbani. Saluta tutti gli amici con particolari a Manca, Papalardo, Tullio Rocco, Boor, Grava, Bollana, Ipsa e Di Nino.

Claudia e Mario Martinoli augurano felicità ai cari genitori in occasione del 19.º anniversario di matrimonio.

SOSSI Attilio (Milano, via F. Piezi 2) invia cari saluti a tutti gli esuli conoscenti.

Dirigente responsabile CORRADO BELCI

Publicazione autorizz. dall'A.I.S.

Tipografia Del Bianco - Udine

Nel primo anniversario della nascita di PINUCCIO ROMANIN il papà Luciano e la mamma Aida unitamente alle nonne, zie e zii gli inviano tanti cari baci

Malè, 16 marzo 1948.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

Marcella 200, Gennarini Antonio 50, Burlin Giuseppe 100, Rovis Giuseppe 200.

In occasione di una festiciola tra gli italiani tenutasi a Malnate (Varese) è stata raccolta la somma di Lire 700 pro arena tra i signori Beltrame, D'osg, Carpenetti, Postet, Ederini, Apollonio, Dodero, Farina, Anfeh, Pallaga.

Da Lucca un gruppo di esuli della Manifattura Tabacchi, ricordando il giornale, ha inviato l'importo di lire 3.150 così ripartito: Pelaschier Valeria 100, Trentini Gisella 100, Tarticchio Rosa 100, Delmoro Ersilia 100, Defranceschi Maria 100, Demaria Maria 100, Giannini Anna 100, Gherbaz Amalia 100, Glusich Silvia 100, Delcario Gianni 100, Grubissa Giuseppe 100, Stocco Ortensia 100, famiglia Maraston 100, Museo Giovanni 200, Blucaglia Mar-a 100, N. N. 50, famiglia Casali Benedetto 500, famiglia Terconi 500, Palin Antonia ved. Musco (ringraziando per la pensione pervenuta) 500.

Da La Spezia Maria Cergini ci ha inviato l'importo di L. 2.750 così ripartito: Ariella - Marra - Lucia 200, Petronio Ermanno 50, Bossi Antonio 200, Schima Antonio 100, Com da Giovanni 100, De Castro Giulio (per onorare la memoria di Giuseppe De Castro nell'8.º anniversario della morte) 300, Cergini Maria 200, dal Comitato Profughi Giuliani di La Spezia L.500

Notizie

Antonio Fioranti ci comunica affinché ne diamo notizia che il 23 dicembre 1947 si è spento a Trieste dopo lunga e penosa malattia, sopportata con grande rassegnazione, il bambino «Vittorio De Marchis» esule da Pola.

La Sua salma riposa nella tomba di famiglia nel cimitero di Saletto presso Padova.

Nella chiesa monumentale di S. Francesco d'Assisi in Trieste l'esule di Pola signorina Mandruzzani Gina ha contratto matrimonio con il sig. Golessi Sergio da Dignano il giorno 27 dicembre 1947 presenti molti esuli.

Elci Bari e mamma inviano sentite condoglianze alle famiglie Saccon - Volchieri per il lutto che le ha colpite.

Longano dalla sua cara Pola, vinto dal dolore, è deceduto a Venezia il 15 corr.

ARMANDO MILANI
d'anni 61, commerciante

Danno il triste annuncio la moglie Maria, la figlia Ornella in Vio con il marito Luciano.

Venezia Lido - Via Duodo, 4.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

Notizie

Antonio Fioranti ci comunica affinché ne diamo notizia che il 23 dicembre 1947 si è spento a Trieste dopo lunga e penosa malattia, sopportata con grande rassegnazione, il bambino «Vittorio De Marchis» esule da Pola.

La Sua salma riposa nella tomba di famiglia nel cimitero di Saletto presso Padova.

Nella chiesa monumentale di S. Francesco d'Assisi in Trieste l'esule di Pola signorina Mandruzzani Gina ha contratto matrimonio con il sig. Golessi Sergio da Dignano il giorno 27 dicembre 1947 presenti molti esuli.

Elci Bari e mamma inviano sentite condoglianze alle famiglie Saccon - Volchieri per il lutto che le ha colpite.

Longano dalla sua cara Pola, vinto dal dolore, è deceduto a Venezia il 15 corr.

ARMANDO MILANI
d'anni 61, commerciante

Danno il triste annuncio la moglie Maria, la figlia Ornella in Vio con il marito Luciano.

Venezia Lido - Via Duodo, 4.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

Ripresa di attività

Siamo lieti di annunciare che il dott. Raffaele Foà ha ripreso la propria attività aprendo un ambulatorio oculistico a Casale Monferrato in via G. Lanza 16 dove visiterà nei giorni feriali, mentre la domenica mattina riceverà a Torino in via S. Maria 12 presso il dott. Carlo Sansoni.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di comunicare il matrimonio di sua figlia CURET DELIA con GUERRINO BERLIAFFA avvenuto a Taranto il sette marzo 1948 a bordo dell'incrociatore G. Garibaldi.

La signora Galassi Giovanna è felice di